

ELEZIONI 16 APRILE - A TUTTO CAMPO IL DUELLO BASSOLINO - RASTRELLI PER LA CONQUISTA DI PALAZZO SANTA LUCIA

Una Regione più vicina e efficiente

Al servizio della gente

La campagna elettorale per le amministrative del 16 aprile è ormai nel suo momento di massimo vigore, prima dell'exploit finale. L'assedio di candidati e partiti cresce sempre di più in vista della domenica delle Palme, che vivrà quest'anno anche dell'appuntamento con le urne per il rinnovo del Consiglio regionale e l'elezione diretta, per la prima volta, del presidente di palazzo Santa Lucia. Interessati alla consultazione oltre 420.000 elettori della nostra provincia. In Irpinia, poi, si voterà per i sindaci e consigli comunali di sette paesi (in tutto 52.000 elettori): dalla città di Ariano, secondo centro dopo il capoluogo, l'unico eventualmente interessato dal possibile ballottaggio, alla sempre rilevante Cervinara. E poi la vicina Mercogliano, la florida Montella, Quindici, Santa Lucia di Serino e Moschiano.

Come sono andate le cose, alla Regione Campania, per la composizione delle liste, è cosa ormai nota: in extremis, ma non senza mille e più di mille dubbi, è stato sanato il dissenso tra Popolari e partiti che sostenevano Bassolino. Anche il Ppi, allora, dopo la "minaccia" rappresentata dalla candidatura-Bianco, è entrato in coalizione ricevendo l'impegno di uno sforzo parlamentare congiunto per andare al voto in autunno ed eleggere il nuovo sindaco di Napoli (in caso di elezione di Bassolino alla Regione).

Soluzione in extremis, s'è detto. Ma da taluni "mal digerita". Da molti popolari, in primis, che seppur consapevoli del rischio dell'isolamento, e dell'ancor più avventurosa competizione elettorale solitaria, non hanno gradito la soluzione piuttosto pasticciata ed arruffata dell'ultimo momento. Certo, il tempo per decidere era scaduto, tra troppe "meline". Ma la sensazione è quella di un accordo calato dall'alto, concluso per sfacciatata convenienza reciproca.

La politica, è ovvio, è anche, se non soprattutto esclusivamente, "convenienza" latamente intesa per chi la pratica con la

solenne promessa "a favore delle genti". Ma visto che era stata posta una questione di principio, giudicata "giusta" da una buona parte dell'elettorato medio, il Ppi avrebbe dovuto, e potuto, giocare diversamente la sua partita a fronte del tanto sbandierato "rischio egemonico della sinistra e del personaggio Bassolino". Se questo si temeva, e si voleva evitare, il rischio non è mica cancellato. Anzi.

E, ad accordo fatto, malgrado i commenti ottimistici di alcuni, e la gigantesca operazione elettorale che secondo tutti i sondaggi dovrebbe comodamente portare il sindaco di Napoli (personaggio con giudizio positivo per le sue capacità amministrative e di grande impatto d'immagine) a rivestire il ruolo di Governatore di palazzo Santa Lucia, stanno emergendo le reciproche, ataviche insoddisfazioni dell'elettorato cattolico moderato nei confronti di quello di sinistra, e viceversa. Ben altro lo spirito dell'Ulivo, nel '96, quando forse la "minaccia" del centrodestra appariva più seria ed attuale di quella contemporanea. Senza contare i mille "distingui" nello stesso elettorato moderato, con la contemporanea ed inquietante presenza di mille pezzi e schegge della vecchia Dc, oggi rimessa sotto sigle, partitini, annessi e connessi. In fondo il Centro, tutto insieme considerato nell'arco costituzionale con un colpo di bacchetta magica, dai Popolari a Rinnovamento, dall'Udeur al Ccd passando per Forza Italia, Cdu ed altro, sarebbe forza in grado di stare in piedi da sola e governare il Paese.

C'è chi vuol intravedere questo futuro, quando emergono i "mal di pancia" dei moderati rispetto alle estremizzazioni di sinistra e destra. Tornando alle Regionali, il centrodestra, dal canto suo, nell'infinita "querelle" del "Bassolino-si-Bassolino no", ha perso, secondo noi, una storica occasione per costruire con calma e sistematicità il candidato ideale e forte per la presidenza della Regione. Ricorderete: ecco Martusciello, poi arriva la

a.b.

Continua in quarta pagina



Enzo De Luca



Cosimo Sibilla



Barbara Auriemma



Francesco D'Ercole

AVELLINO - Dopo le polemiche della vigilia, è entrata nel vivo la campagna elettorale per le elezioni regionali, che, in Irpinia, si intreccia con il rinnovo del consiglio comunale in sette comuni (compreso Ariano), il secondo della provincia per numero di abitanti).

A dire il vero le polemiche non sono del tutto cessate neppure in questa fase di avvio. Clemente Ma-

stella, proprio ad Avellino, ha spiegato che non intende fare in eterno il donatore di sangue, ed ha posto le mani avanti reclamando un collegio irpino per l'Udeur alle politiche del 2001.

Gli ha risposto per le rime Ciriaco De Mita, che non ha mancato di polemizzare anche con Bassolino, rilevando l'importanza strategica che la Campania ha per i popolari. Nella

nostra regione - ha detto il leader di Nusco - non solo è concentrata quasi tutta la classe dirigente del Ppi, ma soprattutto una consistente fetta di elettorato.

Insomma, le forze del centrosinistra non sembrano ancora aver superato le tensioni che hanno preceduto la candidatura di Bassolino.

E proprio i malumori dei popolari rispetto alla candidatura Bassoli-

no, e dei diessini per la presenza di Sena nel listino, sono il pericolo maggiore per la coalizione di centrosinistra, che, sulla carta, dovrebbe risultare ampiamente vincente in Irpinia.

Nella nostra provincia i posti disponibili per il consiglio regionale sono quattro: dati alla mano,

Continua in quarta pagina

QUANDO ERANO FORTI I CONTRASTI TRA ZONE INTERNE E FASCE COSTIERE

Avrà fine il «Napolocentrismo»?

AVELLINO - Mai come quest'anno, nella nostra provincia, il clima antecedente alle elezioni regionali è stato caratterizzato da polemiche e "scontri" verbali tra le fazioni in lizza e gli stessi elettori. C'è stato anche spazio per una "provocazione", nel senso buono del termine, legata al problema del cosiddetto "Napolocentrismo" e del disinteresse, da parte dell'Amministrazione Regionale, nei confronti delle zone interne.

Si era parlato, neanche troppi mesi fa, della possibilità di formare una nuova

Regione, composta solo dalle Province di Salerno, Avellino e Benevento, concepita sul modello del vecchio "Molisano". Una proposta lanciata senza troppa convinzione ma che, secondo qualcuno, avrebbe potuto favorire non poco lo sviluppo delle stesse zone interne, mai realmente decollate perché soffocate dall'egemonia politica ed economica della città e della provincia di Napoli.

Antonio Bassolino, sindaco uscente del capoluogo partenopeo, nonché candidato del centrosin-

istra alle prossime elezioni regionali, ha provato a proporsi come risolutore di tutti questi problemi. Apprendo la campagna elettorale in Irpinia con una conferenza al centro sociale "Dalla Porta", Bassolino ha subito voluto chiarire quali sono i suoi programmi di governo riguardo lo sviluppo delle zone interne. L'ex ministro del Lavoro del governo D'Alema ha confessato di volere formare una Regione "amica e vicina".

Non più un'istituzione fredda e distante, nei confronti della quale i cittadini

si stanno profondamente disaffezionando. Nel progetto di Bassolino non dovranno più esistere, nonostante la vastità del territorio in questione, differenze e dissidi tra la fascia costiera e le tante citate zone interne. "Sono termini dal sapore antico - ha spiegato il primo cittadino di Napoli - che non hanno più ragione di esistere". Tutti bei propositi, non c'è che dire.

Ma Bassolino sarà in grado di convincere in breve tempo l'elettorato? Aprite le aie porte, ma il candidato del centrosinistra si

dice fiducioso. Per il suo futuro più immediato si è posto due grandi obiettivi: vincere bene le elezioni ed, in seguito, governare ancora meglio. Già, governare! Dopo tante battaglie ed esperienze, politiche Bassolino dovrebbe ormai essere abituato al peso di certe responsabilità. Ed invece... "So di avere le carte in regola come sindaco - ha confessato l'ex ministro -, ma un'esperienza di governo della Regione, per me, equivale

Raffaele Giusto

Continua in quarta pagina

L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA SPIEGA I MOTIVI DELLA SUA SCELTA

Ecco perché ho lasciato i Ds

di LUIGI ANZALONE

Forse, la ragione più vera per cui ho lasciato i Ds irpini, trascendendo in parte la stessa sfera politica, si trova nell'intimità del mio io, in quel delicato e instabile luogo in cui, per dire così, anima e corpo entrano in contatto, sicché i sentimenti dell'una divengono quelli dell'altro e viceversa. Forse, volevo diradare le visite, sempre più lunghe, sempre più penose, dell'Angelo della malinconia.

Infatti, sembrava quasi che ero condannato a rivivere quotidianamente, in una sorta di dura e allucinata iterazione, la devastante e inattesa vicenda per cui il mio partito e i miei compagni prima mi avevano, con un vile inganno, escluso dalla competizione elettorale e poi, nel vano quanto miserevole tentativo di giustificarsi, avevano imbastito

una campagna sotterranea e subdola di denigrazione, la cui "maestria" è pari solo al suo umano squallore. Altrorché vincevo la depressione e la malinconia, ero combattuto tra due opposti sentimenti: il bisogno di ribellarmi, di dire "basta", di rivendicare sino in fondo l'inconfutabilità della mia dignità e della mia moralità e la malia dei ricordi che, con i loro delicati e invincibili fili, mi stringevano da tutti i lati, riconducendomi agli anni della giovinezza e della maturità, coincidenti, tanto largamente, con la vita all'interno del Pci e del Pds.

Mi rendevo conto che non avevo più amici e compagni, anzi che proprio coloro che più protestavano e libero, erano andati di corsa dal "padrone" per "vendermi" e fargli remunerato atto

di vassallaggio, ma continuavo a credere che, tra i dirigenti ds della provincia di Avellino, la verità e il disinteresse dovessero ritrovare albergo. Certo, erano finiti i tempi di Freda, di Biondi, di tanti nobili compagni e della loro impossibile utopia tesa a coniugare comunismo e libertà, ma non mi rassegnavo alla politica come assenza di ideali, incapacità di alto e generoso sentire.

E' accaduto, però, che, in questi ultimi mesi, i Democratici mi invitassero a più riprese a candidarmi con loro al Consiglio regionale, esprimendomi soprattutto sincera stima e amicizia. Così, dopo essermi limitato a declinare cortesemente l'invito, alla fine ho compreso che cosa dovevo fare: aderire ai Democratici. La scelta di un grande

partito democratico, di stampo kennediano, in cui si ritrovassero le forze dell'Ulivo; la scelta che tanto mi affascinava ero chiamato a farla non, come speravo, con il mio partito, ma da solo.

Era l'unico modo per rivendicare il valore della mia storia personale e politica e specialmente quello degli anni trascorsi tra il 1995 e il 1999 all'Amministrazione provinciale come Presidente, nel corso dei quali avevo impresso all'ente quella svolta e gli avevo dato quella funzione che ne avevano fatto il nuovo, credibile soggetto di una stagione di rinascimento dell'Irpinia. Era anche, quella dei Democratici, l'occasione per segnare la mia siderale distan-

Continua in quarta pagina

COMUNE - PREVISTA PER I PROSSIMI TRE ANNI UNA SPESA DI 80 MILIARDI PER OPERE PUBBLICHE

Di Nunno: «È il bilancio di una sfida vinta»

AVELLINO - Il bilancio di previsione del 2000 è il bilancio di una sfida vinta, ha aperto così il sindaco Di Nunno, la sua relazione introduttiva al documento consuntivo. Il sindaco ha voluto sottolineare che dopo anni impegnati a sanare tale e a sfidare lavori che giungevano come arida dalle precedenti amministrazioni, adesso, finalmente è diventato il programma di questa giunta ad essere impostato attraverso il bilancio di previsione annuale e i quadri triennali, che giunge fino al 2002. La voce più importante del bilancio, quella che accompagna l'indicazione dei lavori pubblici che saranno realizzati nel prossimo triennio, prevede una spesa di ventisei miliardi per quest'anno, ventidue miliardi per l'anno successivo e tredici per il 2002. Aggiungendo a questi investimenti il danno del Comune (atteso attraverso mutui), i finanziamenti statali e regionali in arrivo e un riassetto complessivo di quarantasei miliardi quest'anno, prevede l'anno prossimo e quello del 2002.

Ma vediamo il quadro in dettaglio, almeno per quello che riguarda gli investimenti previsti quest'anno. A fine San Tommaso saranno spesi 300 milioni per la sistemazione della scuola media e 450 per la palestra della scuola elementare. Cinquecento milioni serviranno per il campo di calcio del popolare quartiere. A San Tommaso e a Pignone, inoltre, saranno utilizzati molti dei fondi per la sistemazione di strade e marciapiedi, per la pubblica illuminazione e per le aree a servizio degli alloggi popolari e dei prefabbricati pesanti. Nella frazione Bellizzi saranno spesi un miliardo e trecento milioni per sistemare marciapiedi, regimatore acque piovane, completare il parcheggio e l'impianto sportivo polivalente. A Picanello sarà realizzato il mercato locale e saranno risanati i locali scolastici della scuola. Via Francesco Testaceo avrà l'infiammazione dei marciapiedi, attualmente realizzato solo su un lato della stazione fino al crittano. Nelle campagne i due miliardi a disposizione riguarderanno la sistemazione di via Archi, due strade a contratto Bagnoli, la sistemazione e la pubblica illuminazione per Costa Cuomo-Campobasso vecchio. Stesso trattamento per via Tufano. Sempre per quello che riguarda le cosiddette periferie, sono state esperte le gare per la riqualificazione delle aree dei prefabbricati pesanti, relativamente a Quattrograna (in aggiunta al contratto di quartiere per 20 miliardi) e sono a disposizione dodici miliardi e 500 milioni per gli insediamenti di via Morelli e Silvati e di via Morelli e Silvati e di via Morelli e Silvati, che utilizzerà la metà di questa



E. Di Nunno

somma. Per i quartieri Nove, in particolare, sono già in corso interventi per lottizzazioni, illuminazione, strade e marciapiedi, per altri sei miliardi, ed è prevista la realizzazione di una strada nella pericolosa curva presso i centri Rubili. Spostando dalle periferie al centro l'investimento programmatico, dovranno portare nelle casse comunali 14 miliardi necessari per completare i lavori di urbanizzazione nel centro storico. Prevista anche la sistemazione di Piazza Libertà e il rifacimento dei marciapiedi in Corso Vittorio Emanuele, oltre che del marciapiedi in Corso Europa. Infine le cosiddette grandi opere: il teatro comunale sarà pronto fra un anno, per il Pio di Santo Spirito è già sotto appalto il lotto delle infrastrutture per dieci miliardi e nei prossimi mesi sarà appaltato il completamento dei 14 miliardi previsti dalla Regione. La città ospedaliera ha visto l'appalto del secondo lotto per 40 miliardi; a settembre sarà completato il primo lotto e andranno in gara altri dieci miliardi per le at-

trezzature. In via Morelli e Silvati stanno per essere completati gli ottanta alloggi di proprietà comunale, mentre a Rione Conca il capitolo più considerabile è chiuso, essendo completati gli allacciamenti.

A Campo Amali si sta realizzando la previsione di verde e di attrezzature sportive. Ed infine, mentre la De Vizia Scandone sta mettendo una seria ipotesi sulla promozione nella massima serie di basket, il bilancio sono stati stanziati due miliardi e mezzo per l'ampolamento del Palazzetto dello Sport. Infine, sul versante più propriamente politico, è da registrare il voto favorevole al bilancio - approvato dalla maggioranza di centrosinistra - espresso dal gruppo di insieme per Avellino (ma il consigliere comunista Palumbo non ha condiviso la linea del leader del gruppo, Gerardo Cucchiellini) che ha annunciato il proprio rientro nel partito popolare, dal quale, si dire il vero, la distensione era stata solo a livello documentale.

Contro il documento consuntivo ha votato il Pci.

44 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

L'ereba ca nun vui a l'orto te nasce

L'erba che non vuoi nell'orto ti nasce.

Già, così, collocata strettamente tra le abitudini, o comunque nelle vicende del paese dove era possibile sfruttare la preziosa abbondanza di acqua, per un lungo periodo, sono stati uno vero e proprio fonte di guadagno. Alcuni contadini, che avevano la fortuna di avere la terra asciutta, si specializzavano nella coltivazione degli orti e, con uno o due accenti, producevano, per l'intero anno, orti, orti verdi, orti pomodori, orti patate, orti peperoni, orti carciofi, orti fave. Un orto dire che, per far afficciare le piante di produzione, era necessario tenere lontano le erbacce. Queste ultime, infatti, per via del acqua, dello concime naturale e del tempo di prima pioggia, erano sempre pronte a germogliare. Anzi, proprio le più dannose affettavano in maniera spaventosa e in poco tempo erano in grado di invadere tutto l'orto. Per l'ortolano era un continuo combattimento. Spesso, proprio l'erba non desiderata, si presentava in gran salute, magari al posto della lattuga o dei fagiolini ortivi.

Allo stesso non sfuggiva il comportamento della natura. E, quando contadini questo fatto con alcuni avvenimenti che interessano più il momento e il genere umano, la coltivazione dei proterbi ha immediatamente e spontanea. L'erba che non desideri, che non ti interessi, cresce sempre con grande abbondanza nell'orto. La cosa che non ti serve, che non vuoi, si realizza con grande facilità. E prima senza che tu lo voglia. Anzi, oggi, il proverbio italiano è stato tradotto in un linguaggio di programmazione che piace, che è comprensibile, che è utile per il ragazzo di famiglia e che meglio si applica alle capacità personali. Per raggiungere lo scopo è stato, in bianco, si cancella, o si impedisce l'accesso alle risorse.

E' un proverbio che si applica a tutti. Capito il proverbio si offre per un lavoro che non interessa, che non piace, che non ti serve con le esigenze di famiglia anziché per quello sul quale si era puntato.

Salvatore Salvatore

ALLA TRE GIORNI INTERNAZIONALE PARTECIPERANNO STUDIOSI ED ESPERTI

Ad Ariano un convegno sulle Sante Spine

ARIANO IRPINO - Un convegno internazionale di studi, per tre giorni, previsto a dicembre, ad Ariano Irpino, il problema delle Sante Spine e della passione di Cristo per l'uomo.

Parlando del relatore, sono state decise le decisioni degli organizzatori, che contano due giorni della conferenza che contorna il capo di Ariano, studiosi di tutto il mondo si affronteranno il 6, 7, 8 aprile prossimo in soluzioni scientifiche e teologiche nell'argomento.

Nella mattinata di giovedì 6 aprile, sarà il vescovo di Ariano-Lecce, monsignor Giuseppe Palocella, a presiedere il convegno, preceduto dall'attore Fabio Biondi che reciterà brani tratti dalle Sacre Scritture.

Dopo il saluto del sindaco, Vittorio Molino, parlerà il prof. Antonio Damasio, dell'Università di Gerusalemme, che seguiranno gli interventi di Gian Maria Zaccaria, del Centro internazionale di simbologia, e di P. Vincenzo Feno di



La Cattedrale di Ariano Irpino

Andria. Nel pomeriggio, visita alla mostra delle Sante Spine con celebrazione della messa. Chiederà i lavori monsignor Enzo Antonelli, segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Si riprenderà, il giorno dopo, venerdì 7 aprile, con una relazione

del prof. Pietro Costa, dell'Università pontificia di Roma, sul tema "Le spine: sofferenza umana divina e testimonianza di una passione d'amore per l'uomo". Seguiranno gli interventi dei professori Franco Rilla, dell'Università di Camerino, e Hans Michael Urb, pastore

luterano a Roma. Nel pomeriggio, monsignor Antonio Forte, vescovo di Avellino, presiederà la liturgia penitenziale in cattedrale. In serata, manifestazioni culturali nell'area del Pomo di Zoni.

Subito è aperto il giornale "Cinquant'anni fa" con l'analisi e la ricerca scientifica sulle spine causate dal prof. Pier Luigi Baima Bollone dell'Università di Torino, la città che, come è noto, ospita la Sacra Sindone. Seguiranno le relazioni del prof. Costantino Damiano Fontana, del cav. Antonio Caccianelli, della dott.ssa Maria Luisa Ripato. Le conclusioni saranno affidate ai padri del monastero di Santa Croce in Gerusalemme, Simone M. Fiorato e Luca Zucchetti. Nel pomeriggio, alle ore 17.00, celebrazione eucaristica in cattedrale presieduta dal cardinale M. L. Ullrich, arcivescovo di Praga. Alle 19.00 incontro con i giovani al centro sportivo polifunzionale.

Lidia Salvatore

LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA CITTÀ

Il disagio giovanile

AVELLINO - La nostra città è piena di problemi di vario tipo. Molti di questi, purtroppo, sono spesso sottovalutati, sia dalla classe dirigente che, con ancor più gravità, dall'opinione pubblica. Uno di questi problemi riguarda i giovani che vivono situazioni di notevole disagio soprattutto alla mancanza di strutture pubbliche capaci di rispondere alle loro esigenze.

E' questo un fenomeno comune a molte città medio-piccole del meridione ed è dovuto, principalmente alla mancanza di fondi che genera la costruzione delle necessarie infrastrutture sportive e per il tempo libero.

La nostra città offre ben poche opportunità ai giovani, in quanto i centri sociali, che, invece, dovrebbero essere presenti in ogni quartiere, per cui i ragazzi sono costretti a creare dei luoghi di ritrovo "esterni" dal centro al tribunale, fino all'attuale via De Carolis.

Manca poi una piscina comunale e, così gravissimo, sono inadeguate le strutture sportive. Infatti, lo sport è importante per i giovani, perché dà loro una diversità di stoffe e di sano divertimento.

Se durante la settimana la situazione è proibitiva, lo domenica, quando le palestre sono chiuse, diventa tragica i nostri ragazzi non sanno cosa fare. I più rimangono in casa o parlano, altri seguono l'Avellino A, agonistica, la Scandone, quelli che sono allergici allo sport sono costretti a rimanere in discesa o al cinema. Le opportunità che offre la nostra città sono poche e non paragonabili, neppure lontanamente, a quelle di cui godono i giovani delle città del nord, ad esempio, Treviso, dove è presente un centro sportivo veramente all'avanguardia.

Ma questo è un altro mondo, purtroppo tanto diverso dal nostro.

Umberto Avagliano

BARONIA - STANZIATI 113 MILIARDI DALLA REGIONE CAMPANIA

Un centro di sostegno ai minori

BARONIA - Prende corpo in Baronia, il Centro di sostegno ai minori e alla famiglia. A Vallata, paese capofila della zona, tre unità specializzate nel settore hanno cominciato ad operare, cercando di promuovere diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Laura Leone, psicologa, Giuseppina Colatruogio, sociologa, e un assistente sociale, ai sensi della legge regionale 285/97, hanno già realizzato un monitoraggio sul territorio, alla ricerca dei casi difficili sui quali intervenire.

Hanno anche ricercato le famiglie dispo-

nibili ad accogliere eventuali bambini in difficoltà, almeno per il tempo necessario a risolvere i problemi dei nuclei familiari naturali. L'intervento è stato esteso al territorio dei comuni di Vallata, Scampitella, Vallesaccarda, Trivico, Carife, Castellbaronia, San Nicola e San Sossio le cui amministrazioni hanno aderito al progetto.

La regione Campa-



Ariano Irpino, il centro

nia, a sostegno di quanto si sta facendo a favore dei minori e degli eventuali affido familiari, ha stanziato la somma di 113 milioni. Nei comuni della Baronia, molti bambini vivono situazioni difficili. Alcuni di questi, che

sono tenuti in istituti, hanno bisogno di qualcuno che li accolga in casa e faccia loro vivere i momenti di affetto e le emozioni indispensabili per un sano ed equilibrato sviluppo psicofisico. Da qui l'importanza dell'affidamento alla famiglia di riferimento che, ospitando, deve aiutarli a costruire una personalità e a maturare un modo di interagire più coerente

con la realtà.

In un depliant, l'équipe del centro ha spiegato cos'è l'affido, quanto dura e quali sono le condizioni necessarie perché una famiglia possa accogliere un bambino. "Al contrario dell'adozione, che è definitiva ed esclude ogni legame con la famiglia naturale", spiega Giuseppina Colatruogio, responsabile del progetto - "l'affido dura il tempo di cui ha bisogno questo ultimo per uscire dalle difficoltà e ritrovare la possibilità di occuparsi di nuovo del figlio".

Cecilia Degano

LA MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO

Torna Antiquoclano

MIRABELLA ECLANO Da oggi pomeriggio, in Piazza XXIV Maggio e lungo la storica via Eclano, che si snoda nel cuore del centro antico di Mirabella, ritorna nel primo sabato e domenica di ogni mese, "Antiquoclano", mercato di antiquariato e di artigianato locale. Dopo il notevole successo fatto registrare dalla edizione sia per la presenza di moltissimi espositori provenienti da molte regioni del centro-sud che per l'affluenza di migliaia di visitatori, la Pro Loco "La Fenice", in collaborazione con l'Amministrazione comunale, nell'intento di rilanciare il patrimonio storico, artistico, culturale e folkloristico di Mirabella, ha inteso così continuare questo iniziativa, che è diventato un sicuro punto di riferimento nazionale per il mercato dell'antiquariato.

Negli stand-gazebo, situati nella piazza principale, oltre a manufatti originali e prodotti tipici del territorio locale ed ispirati in generale, i visitatori potranno trovare anche "roba" da rigettare o semplici articoli di hobbyistica (monete, banconote, schede telefoniche, immagini sacre, macchinari da caffè o manovella, documenti, stampe, libri d'epoca, pezzi di argenteria, porcellane, ecc.), mentre nei locali situati lungo via Eclano, gli appassionati di antiquariato potranno imbattersi in mobili del '700, componenti d'arredo stile Liberty, pizzi, ricami, tappeti, cristallerie, quadri e tanti altri oggetti d'ornamento del passato.

Francesco Saverio D'Ambrosio

Il popolo che resistette a Roma

Salvatore Salvatore

Le terme di Diodeziano hanno "riportato" a Roma le "spoglie" dei Sanniti, un popolo vinto che difese la sua libertà con tutte le forze disponibili e, contrastato, fino alla morte, l'avanzata degli eserciti romani nel suo territorio.

Un popolo, di cui facevano parte anche gli Irpini, che lasciò ampia traccia del suo passaggio in una vasta area che va dall'Abruzzo alla Lucania.

Negli austri androni delle terme, dove un tempo passeggiarono i cittadini e i nobili della *caput mundi*, sono state presentate al pubblico le testimonianze più significative di quella gente italica che, espresse, fino al 290 a.C., tutta la sua vitalità attraverso ritocci particolari, culti, scambi commerciali e che si distinse, altresì, per la sua organizzazione sociale, per la sua politica, per la cultura.

A Roma, per la prima volta, è stata ricostruita l'immagine di quella irripetibile civiltà che ebbe la sua espressione maggiore nei centri religiosi e nei complessi sistemi difensivi, solitamente collocati in posizione elevata, a guardia delle valli e delle vie di comunicazione. Nella mostra ha rappresentato un grande richiamo la sala che ha riprodotto il luogo di culto più importante di tutto il Sannio: il grandioso tempio di Pietrabbondante, la città in provincia di Isernia, che costituisce il simbolo dell'orgoglio e dell'identità dei Sanniti.

I materiali esposti, suddivisi in quattro sezioni, hanno illustrato il periodo delle origini dei Sanniti, le guerre contro Roma, le trasformazioni socio-culturali in età ellenistica, la romanizzazione.

Fortemente presente l'Irpinia. Diverse di reperti, alcuni dei quali recuperati dopo il terremoto del 1980, hanno testimoniato la presenza dei Sanniti-Irpinici sulle colline che dominavano le valli dell'Ufita, del Calore, del Caloggio, del Miscano, dell'Oranto e del Sabato. Ad aprire le testimonianze provenienti dall'Irpinia, la principessa di Bisaccia, sepolta sulla collina del cimitero, con un corredo funebre di grande bellezza, costituito da un numero insusitato di bracciali e da una veste di rara eleganza. Uniche e ammirabilissime le statue lignee della valle d'Ansanto, presso l'odierna Rocca San Felice, appartenute al santuario della Mefite che fu uno dei luoghi di culto, maggiormente frequentato nel V secolo a.C., nei territori meridionali occupati dagli Irpini. A seguire, intiere bacche con oggetti di bronzo e di ceramica, più strettamente legati agli ultimi rinvenimenti, provenienti da aree sepolcrali individuate nelle valli dell'Ufita e del Miscano. Fibule, bracciali, armi, cinturoni, tazze, vasi, oile, coppette, piatti ed altri oggetti di rara bellezza, provenienti dalle tombe a tumulo di Casalbore e dalle sepolture delle necropoli di Carri e di Castelbaronia, hanno riempito spazi consistenti e testimoniato quanto accadeva in questa terra nei secoli che vanno dall'età del ferro al 290 a.C., quando fu definitivamente fiaccata l'acanzata resistenza dei Sanniti contro Roma.

I materiali provenienti dall'Irpinia, forniti dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, hanno contribuito efficacemente a dimostrare la consistenza della civiltà sannitica nell'area coincidente con la provincia di Avellino, che, in pochi secoli, prevalse su altre popolazioni italiche e riuscì ad espandersi verso sud, lungo la dorsale appenninica.

Significative le novità che la mostra ha fornito sulla conoscenza di questo popolo e su alcuni centri, costituiti da pagi e vici, che lo stesso abitò.



A questo proposito, tra i contributi scritti che accompagnano la mostra e che fanno riferimento particolare all'Irpinia, di grande interesse sono "L'Irpinia" di Werner Johannowsky, "Il santuario sannitico di Casalbore e il suo materiale votivo" di Raffaella Bonifacio, "Municipium, alivunde, ignotum: Frigenta in età romana" di

Gabriella Colucci Pescatori, "Il territorio caudino" di Maria Fariello Sarno, "I cinturoni sannitici" di Matilde Romito, "I mercenari italici" di Gianluca Tagliamonte, "Il trattato di Abella e Nola per l'uso comune del santuario di Ercole e di un fondo adiacente" di Adriano La Regina; "Frammento di legge in lingua osca

su tavola bronzea" di Giuliana Tocco.

Le teorie presentate negli scritti, ampiamente documentati dai reperti della mostra, aprono scenari nuovi, e per certi aspetti inquietanti, sulla vita, sugli usi e sui costumi della popolazione che occupò l'Irpinia prima che Roma la conquistasse.

Forniscono punti di riferimento inattesi nel panorama, ancora controverso, dell'ubicazione di alcuni centri citati dagli autori antichi e non ancora identificati. Individuano certezze nei rapporti tra popolazioni e precisano l'evoluzione dei costumi determinata dalla influenza culturale dei più forti.

Molti i reperti provenienti dall'Irpinia, soprattutto dalla Baronia

Il giuramento dei Sanniti

Alla guerra questi s'erano preparati con lo stesso impegno e la stessa apparecchiatura, con gran dovizia di fulgide armi; e ricorsero anche all'aiuto degli dei, giacché i soldati erano stati come iniziati alla milizia prestando il giuramento secondo un antico rito, e s'era fatta una leva per tutto il Sannio con una nuova legge in virtù della quale chi non fosse accorso, fra i giovani, alla chiamata dei capi e chi si fosse allontanato senz'ordine, dovesse essere consacrato alla vendetta di Giove. Poi si ordinò all'esercito di radunarsi ad Aquilonia. Qui si radunarono sessantamila uomini, il fiore delle milizie sannitiche.

Ivi, quasi al centro dell'accampamento, si racchiuse tutt'intorno con tramezzi e graticci e si coprì con drappi di tela uno spazio che si estendeva al massimo per duecento piedi, ugualmente in ogni direzione. Ivi si offrì un sacrificio secondo quanto s'era letto in un vecchio libro linto: Il sacerdote

era un uomo anziano, un certo Ovio Paccio, un uomo d'età avanzata, che sosteneva di ricavare tale sacro rito da un antico cerimoniale dei Sanniti cui s'erano un tempo attenuti i loro antenati, quando avevano preso la segreta decisione di togliere Capua agli Etruschi. Compiuto il sacrificio... i più nobili per stirpe e imprese venivano fatti entrare e condotti davanti agli altari più come vittima che come iniziati, e qui erano costretti a giurare secondo una formula terribile che invocava la maledizione su di sé, sulla famiglia e sulla stirpe, se non fossero andati a combattere là dove i comandanti li avessero condotti e se fossero fuggiti dal campo di battaglia, oppure avessero visto fuggire un altro e non l'avessero immediatamente ucciso.

Alcuni che s'erano rifiutati di prestare tale giuramento furono trucidati attorno agli altari, i loro cadaveri, abbandonati in mezzo all'ammasso delle vittime, servirono d'esempio

agli altri perché non si rifiutassero. Quando i più ragguardevoli fra i Sanniti si furono impegnati con tale imprecazione, il comandante ne designò dieci, e ad essi fu ordinato di scegliersi ognuno il proprio compagno, finché avessero raggiunto il numero di sedicimila.

Quella legione fu chiamata lineata dalla copertura del recinto in cui era stata consacrata la nobiltà; a questi guerrieri furono date armi splendide ed elmi col pennacchio perché si distinguessero da tutti gli altri. V'era poi un altro esercito di poco più di ventimila uomini, che non sfigurava di fronte alla legione lineata né per l'aspetto fisico dei soldati né per la gloria né per l'apparecchiatura bellica.

Questo contingente di uomini, che rappresentava il fiore delle milizie, s'accampò nei pressi di Aquilonia.

Tito Livio, *Storia di Roma*, X, 38, 3-13. Da *Le grandi avventure dell'archeologia*, Curcio editore, vol. IV

LA MOSTRA

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA BIANCOVERDE AFFRONTA DOMANI AL PARTENIO L'ANCONA DELL'EX NOCERA

L'Avellino vince in Coppa, ma fa fatica in campionato

AVELLINO - C'è un traguardo a portata di mano dell'Avellino che potrebbe, in qualche modo, rendere meno amara la stagione calcistica che si avvia a conclusione. Ci riferiamo alla possibilità, per la compagine biancoverde, di vincere la finale di Coppa Italia di categoria da disputare in due gare, il 13 ed il 27 aprile, contro il Pisa dell'indimenticato presidente Anconetani.

L'Avellino di Sibilla ha l'occasione "storica" di conquistare quel trofeo prestigioso che gli sfugge, in modo rocambolesco, ventisei anni fa, al Flaminio di Roma, nella gara persa con l'Alessandria di Marchioro.

Novanta minuti, quelli disputati il 29 giugno del 1973, che difficilmente saranno dimenticati dai tifosi irpini per le fubbe decisioni del direttore di gara, il signor Levrero di Genova, il cui operato fu così sintetizzato nel titolo, a nove colonne, di un giornale locale: Levrero batte Avellino 4 a 2.

Era quello l'Avellino di Giammarino che aveva vinto, con un incredibile rimonta sul Lecce, il campionato 72/73, affiancandosi, per la prima volta, con il balzo in serie B, nel mondo del calcio professionistico.

Ricordate? Codraro, Piaser, Zucchini, Fraccapani, Bonjorni, Zoff, Palazzese, Nobili, Pantani. Sono i nomi di alcuni dei protagonisti di quell'indimenticabile galoppata che portò l'Avellino sul proscenio del calcio che conta, con la disputa di cinque campionati consecutivi fra i cadetti e la conquista, l'11 giugno del 1978, l'anno dei mondiali in Argentina, della serie A.

Momenti bellissimi della nostra storia sportiva che, però, appartengono al passato, ma che, se si dovessero creare le condizioni, potrebbero, in qualche

Vietato sbagliare

AVELLINO - Non può più permettersi il lusso di sbagliare in campionato l'Avellino che, in Coppa, è riuscito a conquistare, meritatamente, l'accesso alla finale da disputare, nel corso di due gare in programma il 13 ed il 27 aprile, contro il Pisa che ha eliminato il Lumezzane. La compagine irpina affronta domani, in casa, l'Ancona che non vuole rinunciare a provare ad agganciare il Crotona in fuga, in ogni caso, a non perdere il treno che lo dovrà portare, quanto meno, alla disputa dei play-off per il grande balzo in serie B.

Ecco perché la gara di domani contro i marchigiani si preannuncia particolarmente delicata per l'Avellino di Russo che, classifica alla mano, non può permettersi il lusso di fare alcun passo falso se non vuole trovarsi, in caso di risultato negativo, invischiato nella zona pericolosa delle squadre impegnate nella lotteria dei play-out. Proprio per questo l'allenatore irpino ha provveduto a mantenere alta la concentrazione e ha fatto lavorare sodo i suoi uomini per tutta la settimana.

Per gli irpini, d'altronde, il cammino, in queste sei partite che rimangono, oltre quella con i dorici, da disputare fino alla fine del torneo è irto di difficoltà. Zirafo e compagni, infatti, dovranno giocare tre volte in trasferta contro Gualdo, Castelli di Sangro e Atletico Catania, e altrettante volte in casa con Juve Stabia, Andria e Viterbese. Come si vede, si tratta di gare con squadre variamente impegnate o nella lotta per la promozione o in quella per la salvezza.

Francesco Silvestri

modo, ritornare. Come?

Una eventuale conquista della Coppa Italia ci consentirebbe, nella prossima edizione, di poter incontrare, nella fase delle qualificazioni, squadre di categoria superiore, serie A e serie B.

Il che significherebbe non solo la possibilità di poter assistere ad uno spettacolo sportivo di un certo livello, ma, soprattutto, il godimento, da parte della società, del beneficio proveniente da incassi di maggiore consistenza rispetto a quelli, veramente miseri, delle ultime stagioni.

Ma prima di fare i conti di ipotetici incassi, bisogna vincere la Coppa Italia, il che vuol dire avere ragione di un avversario blasonato qual è il Pisa, che pure con-

nella categoria superiore.

Si preannuncia, dunque, quello in programma domani sul terreno erboso del Partenio, un incontro vibrante sul piano dell'agonismo che Trinchera e compagni dovranno affrontare con la massima concentrazione.

Mister Russo ha caricato a dovere i suoi uomini catechizzandoli senza mezzi termini sull'obiettivo finale da raggiungere: non perdere. Un'eventuale sconfitta contro i marchigiani, infatti, significherebbe soltanto una cosa: il rischio di essere risucchiati nella zona pericolosa della classifica, quella che porterebbe alla lotteria dei play-out, con scenari all'orizzonte a dir poco apocalittici.

Ci sono, invece, le condizioni per ben figurare contro una squadra quella dorica, sì, molto avvincente in classifica rispetto all'Avellino, ma che, se aggredita senza troppi timori reverenziali, (come già è successo con il Palermo), può essere ben palestrato domata dai lupi d'Irpinia.

Anche per riscattare la sconfitta dell'andata. Una gara, quella, disputata allo stadio "Del Conero", dominata dall'Avellino per buona parte dei novanta minuti di gioco, ma persa in malo modo, grazie a quell'autentico jolly trovato da La Grotteria con un tiro dalla media distanza e finito in rete dopo aver toccato il palo alla sinistra di Sassanelli.

Russo ha fatto lavorare sodo i suoi uomini nel corso della settimana badando a mantenere compatto il gruppo e alta la concentrazione.

Particolarmente in forma e più scaltipante del solito è apparso Moscelli, il matchwinner delle gare di semifinale di Coppa contro la Lodigiana, pronto a ripetere la brillante prestazione anche in campionato.

f.s.

BASKET A2 - IN CORSA PER LA SCALATA IN A1

La De Vizia Scandone punta ai play-off

AVELLINO - Un poker di vittorie, una più bella e sofferta dell'altra, fa traghettare la Scandone De Vizia dal settimo al terzo posto in classifica. Gli irpini hanno capito e fatto tesoro delle precedenti sconfitte nei minuti finali, riuscendo a prevalere grazie a gestioni ben costruite e scelte giuste e azzeccate.

Messa in cassaforte la salvezza, si guarda con ottimismo ai play-off in cui, confermando l'attuale terzo posto, si avrà il fattore campo favorevole. Certo è inutile fare voli pindarici, ma l'attuale compattezza della squadra non va neanche sottovalutata. Bisogna vivere alla giornata guardando e concentrandosi sulle singole partite che vedranno Mastroianni e compagni giocare di nuovo tre gare in una settimana.

Si comincia domani in Sicilia, a Barcellona Pozzo di Gotto, contro l'autentica rivelazione del torneo, quindi si prosegue con due gare casalinghe contro la Snaidero Udine (6 aprile) e il Ragusa (9 aprile).

In campo femminile, la Partenio ha centrato col blitz a Cagliari la permanenza nella categoria e cercherà nelle prossime gare (Bari e Battipaglia in casa; Porto S. Eufidio fuori) di migliorare la classifica. Adesso per la società irpina comincia la partita più difficile e cioè quella di trovare i fondi per proseguire. In tal senso non viene scartata l'ipotesi di una fusione con l'Acis che dal suo canto sta proseguendo la sua



Dal Monte

corsa verso la salvezza in serie B. Le irpine del presidente De Feo giocheranno domani in casa al Palasport contro il Monopoli (inizio ore 18.30) una partita di notevole importanza per raggiungere in anticipo la meta.

PALLAMANO
L'Adi Città di Avellino, con una grande impresa, ha superato il Cas Palermo (32-29) lanciandosi verso l'agognata salvezza.

La squadra cara al presidente Alfredo Gucciniello ha compreso che per centrare l'obiettivo vi è bisogno di lotte strenue e, specie in casa, non fallire il minimo colpo. E così nel match più difficile e proibitivo gli irpini hanno lasciato a casa il fiorentino ed in pratica hanno speso le velleità di promozione diretta dei siciliani. A cinque turni dalla fine i biancoverdi sono attesi oggi a Siracusa da una difficile trasferta prima

dello scontro diretto casalingo col Marsala del prossimo 8 aprile.

PALLAVOLO
Per la Pallavolo Avellino, reduce contro l'Orta dalla diciannovesima vittoria di fila, la giornata odierna può essere quella della matematica promozione in serie B1. La squadra di Colarusso, infatti, giocherà sul campo dei diretti rivali del Lucera (distanziati di 10 punti, ma con una partita in meno) e, vincendo, chiuderebbe con 4 turni di anticipo la triennale stagione.

Altrettanto l'appuntamento è rinviato alla gara casalinga dell'8 aprile contro il Putignano.

CALCIO FEMMINILE
E avellinese, si chiama Linda Pagano l'arbitro che di recente è salita alla ribalta nazionale per aver diretto l'Italia-Olandale "Giraud" di Torre Annunziata.

Un riconoscimento prestigioso che per la valida, bionda giacchetta irpina è soltanto il trampolino di lancio verso una carriera internazionale che si preannuncia ricca di soddisfazioni, grazie alla bravura tecnica messa in mostra nelle numerose gare dirette nei campionati di lega dilettanti maschili e in quella di serie A femminile e che le hanno fatto conquistare la fama di migliore fischietto d'Italia.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Al servizio della gente

metora-Bassolino ed allora il coordinatore regionale di Forza Italia viene indirizzato sul comune di Napoli. Spunta allora Viespoli, anzi no: si torna ad Antonio Rastrelli.

Uomo di destra, di grande saggezza e pulizia, ma logorato nella sua precedente gestione regionale, riuscirà questo attempto ma vigoroso napoletano che ama il mare di San Marco di Castellabate a battere Bassolino e riprendere il cammino, interrotto da quello che il Polo ha sempre definito il "ribaltone"? Vedremo.

Completano il quadro, per la Regione, i mille ce-sugli. Per un "posto in consiglio" lottano in tanti, alla fine sarà successo per pochi. Ricordiamo, intanto, che tra i consiglieri uscenti non s'è candidata la sola Concita De Vito (Udeur): al suo posto ha accettato la sfida l'avvocato Gianfranco Jacobelli, reduce da una buona affermazione personale alle Europee. Tutti gli altri uscenti (De Luca, Giusto, D' Ercole,

Iannaccone, Sibilla), sono in pista. Folta la pattuglia di sindaci irpini che sperano di compiere il grande salto alla Regione. Da segnalare - infine - nel listino di Bassolino la presenza di un unico irpino, il santangioiese Mario Sena, popolare.

Dalla Regione ai comuni: complessivamente si può dire che l'interesse localistico abbia prevalso in molti casi, consentendo vere e proprie peripezie nella costruzione delle liste, con miscelazione di nomi dalle più svariate provenienze ed esperienze politiche. Val la pena di ricordare che il centro-sinistra dei partiti è stato formato a Mercogliano, mentre a Cervinara manca una rappresentanza completa di questo tipo. Il Polo, dal canto suo, ha fallito l'organica presenza in comuni come Ariano e, proprio, Mercogliano: in questi due centri evidenti è stata la spaccatura, ad esempio, in Forza Italia.

A Quindici, Antonio Sincalchi, sindaco uscente, correrà ancora una volta da solo, senza avversari.

A Montella, per giorni, ha tenuto banco il caso De Simone, con fratello medico e sorella deputata, pronti persino a battere l'uno contro l'al-

tra, chi come candidato sindaco popolare e chi come capolist diessino. Alla fine i popolari si sono spaccati, ed alcuni hanno preferito sostenere il sindaco diessino uscente, Bruno Fierro: a questo punto è venuta meno la candidatura di Enrico De Simone ed anche il "duello" a distanza tra fratello e sorella.

Ma famiglie con candidati in partiti diversi si trovano, comunque, in questa competizione elettorale: d'altro canto, nei paesi, le liste avversarie tendono, storicamente, a "spaccare" i grandi "gruppi", anche familiari, per motivi puramente elettorali.

Una Regione più vicina e efficiente

e salvo clamorose sorprese, i quattro seggi dovrebbero essere equamente divisi fra Ds, Ppi, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Nel partito del gonfalone la lotta è fra De Luca e Chieffo. Il primo è vicino al presidente del senato, Nicola Mancino, mentre il secondo è sostenuto da Cirro De Mita. De Luca è forte soprattutto ad Avellino, mentre Chieffo può contare numerosi consensi nei comuni della comunità montana Terminio-Cervialto, della quale è stato presidente per diversi anni.

A favore di De Luca gioca anche il fatto che continua a presiedere il Consorzio Alto Calore, particolarmente attivo sul piano degli investimenti in questi ultimi mesi.

A fare da ago della bilancia potrebbe essere la giovanissima Barbara Auricima. Dovrebbe convergere su di lei i voti dei giovani popolari, delle donne e di quanti non condividono l'attuale gestione del partito (primi fra tutti "Carta 4 settembre" e gli amici del direttore della Discussione, Gerardo Biondo).

Resta un'incognita il comportamento elettorale di realtà territoriali come l'Ariane, il Baiacese, il Vallo di Lauro, la Valle Caudina, il Solofranto-Montorese, che non hanno rappresentanti nella lista del gonfalone.

Fra i diessini dovrebbe spuntarla Angelo Giusto, assessore uscente, molto attivo durante il suo mandato. Potrebbe però avere un peso determinante la fronda interna.

Fronda interna presente anche in Alleanza Nazionale e che potrebbe creare difficoltà all'uscente Franco D'Ercole, già assessore nella giunta Rastrelli. Il dirigente di Alleanza Nazionale resta ad ogni modo largamente favorito, non fosse che per la perfetta conoscenza della macchina del partito.

Molto incerta, invece, è la competizione fra i forzisti:

Castelluccio, Sibilla, Lanni e Lannicelli sembrano lottare ad armi pari. Forse più caratterizzata territorialmente è la presenza di Lanni e Lannicelli, il primo in Valle Caudina, il secondo in Alta Irpinia. Consensi in tutta la provincia dovrebbero raccogliere invece Castelluccio e Sibilla. Il primo corre da segretario provinciale e dovrebbe contare su un maggior apporto da parte dell'apparato di partito; il secondo ha il vantaggio di essere consigliere uscente.

Due sorprese, infine, per quello che riguarda il computo finale dei consensi, potrebbero venire, in direzione opposta, dagli udierrini e dai democratici. Il partito di Clemente Mastella, infatti, potrebbe risentire negativamente della mancata candidatura di Concita De Vito, assessore uscente e molto presente sul territorio. Il notaio avellinese non era presente all'apertura della campagna elettorale dell'Udeur nel capoluogo irpino.

Una sorpresa in positivo, infine, potrebbe venire dal partito dell'Asinello che finora non ha goduto di eccessivi consensi in Irpinia. Una inversione di tendenza potrebbe stavolta essere determinata dalla presenza in lista di amministratori comunali che hanno un certo radicamento sul territorio, come Pandolfelli a Solofra,

Pugliese a Mirabella e Marchitto a Caliri, oltre al recentissimo passaggio fra i democratici dell'ex segretario provinciale dei Ds ed ex presidente della Provincia, Luigi Anzalone, di cui ospitiamo un intervento in prima pagina.

Avrà fine il «Napolocentrismo»?

ad una novità. La scelta di scendere in campo è stata lunga e sofferta. Non ne ero del tutto convinto, ma, alla fine, ho capito che vale davvero la pena di combattere questa nuova battaglia elettorale. Non vogliamo certo che il centro-destra possa ripartire da dove si è fermato! Pensando alla possibilità di avere ancora Rastrelli come Presidente ho solo due parole da dire: per carità!

Ecco perché ho lasciato i Ds

za da coloro per i quali la politica è calcolo, invidia, odio, congiura, opportunismo, carriera e cose ancor meno onorevoli.

Il giorno fiorito dell'ente Provincia è mestamente tramontato. Al Ppi, che mi ha lottato per quattro anni, e ai Ds, che in quegli anni gli sono stati sodali, va bene il grigiore attuale.

Ciò che, però, conta è che c'è sempre un nuovo inizio, e la vita è domani per chi sa sognare ad occhi aperti, si dispone ai compiti impegnativi di un'accomunata speranza e ama quella doriana "politica dell'irrealità" che supera le contingenze e costruisce la storia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000